

# IL BACCHIELLO

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 18 Ottobre.

### Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)  
 17 ottobre.

#### I Pellegrini in Vaticano

Lo hanno baciato!

Se Iddio vuole c'è a Roma un paio di mille persone, le quali quest'oggi si dicono perfettamente felici e cantano a gola spiegata

Come per me sereno

Spunta nel cielo il giorno,

anche se vedono piovare.

Sono i pellegrini che lo hanno baciato, quel piede santo, benedetto, desiderato.

Sono andati a Roma per questo — han posto la bocca sul collo santissimo a rischio e pericolo di sentire un moccolo fuori da quelle sante labbra... e sono beati e contenti.

Che Dio li benedica e tenga loro le sue mani sul capo, cosicché non ammattiscano di gioia.

E se le carte non fallano, come il furuncolo che viene a suppurazione, con questo sfogo il pellegrinaggio è finito.

Scusate il paragone — è *shoking*... ma ce n'è tanto del marcio... e della puzza poi!

Vi descriverò adunque della cerimonia quel tanto che ne seppi per mezzo di un amico di un pellegrino... di Frascati. Poiché io ci ho in fronte così chiaramente impresse, malgrado l'onda lustrale, le stigmate del peccatore, che non avrei ottenuto *mes entrées* al Vaticano, quantunque avessi accenduto ad entrare nel saio di un pellegrino... non adoperato però... per ragioni di prudenza facili a comprendersi.

La cerimonia doveva aver luogo alle 10 e mezzo.

Ma fin dal mattino uno sfoggio di forza che certo non si meritavano quei poveri gonzi si mostrava nelle adiacenze del Vaticano.

Erano per impedire ai pellegrini la manifestazione dei loro sentimenti verso la patria? Erano per proteggerli dallo scoppio di una dimostrazione che facesse loro ben noto ciò che pensava Roma di quella pagliacciata?

Io non lo so davvero — e credo che quelle trecento guardie che si pavoneggiavano fra la folla sarebbero state imbarazzate assai se uno si fosse accostato loro e le avesse richiesto:

— Ditemi la vostra consegna?

E se l'avessero detta, Dio, che consegna!

È poco serio l'essere obbligati a reprimere tutto; a proibire con eguale risolutezza il grido di viva il Papa! e quello di morte al Papa! Ah! governo... che governa troppo!

Se l'esattezza è la cortesia dei

re, e se i paps equivalgono ai re, il signor Pecci è tutt'altro che una persona cortese.

Tanto è vero che avendo fatto gli inviti per le dieci e mezzo non degnò di beatificare di sua presenza quei poveri *buzzurri* che a mezzogiorno.

Scese nella chiesa di S. Pietro, maestosa nella sua immensità, vestito in camice bianco, con lungo manto di porpora.

*In hoc signo vinces* — era il motto d'ordine e il Papa trinciò nell'aria la sua benedizione alle pecorelle.

Fra parentesi, mi dicono ci avesse in tasca un bottigliño di profumi, *Atkinson*, garantiti — con tanti preti è utile e il signor Pecci deve intendersene.

Il vostro quasi compatriota, monsignor Agostini, patriarca della diocesi di Venezia, il quale corre gran rischio di buscarsi il cappello cardinalizio, fu l'oratore della compagnia, e pronunciò un discorsone gonfio come la pancia di un carmelitano scalzo, e di una moderazione tutta pretina.

Il papa rispose.

Pallido, agitato, convulso, come un re nell'ora che alle porte della reggia batte l'onda tumultuosa della rivolta; il signor Pecci parlò circa venticinque minuti.

Cominciò con una vocina esile di vecchio tisico; ma si animò per via, e scoppì come un uragano quando toccò dei circoli anticlericali.

Poi, dopo i soliti compianti sulla sua prigionia — non so se accennò alla paglia su cui dorme — si accomiatò con un altro segno di croce trinciato in aria, mentre i fedeli minchioni gridavano:

— Viva il Papa re!

Un contadino che aveva fame sbagliò ed urtò:

— Viva il pappare!

E il grido andò ai versi dei preti che di pappare, via, se ne intendono ben bene.

E dopo il sullodato bacio la pagliacciata fu finita.

Certo il Pecci non fu così *oca* da credersi davvero ritornato ai bei tempi in cui la parola del papa suscitava le turbe armate e l'entusiasmo della fede animava milioni di guerrieri al rude giuoco delle battaglie — ma è altrettanto certo che degli illusi ce ne furono.

E contribuisce ad accrescere questa illusione il linguaggio violento di giornali anche ottimi, che sfoderando magniloquenze, riescono a far credere che il pellegrinaggio fu una cosa di serio valore.

Han torto.

Ma che li pigliano in giro come via, non faccio per dire, ho coscienza di far io, scrivendo a voi e ad altri giornali.

### Il ministro Berti

AD AVIGLIANA

Vietandocelo oggi l'abbondanza della materia, pubblicheremo domani un larghissimo sunto del discorso che l'onor. ministro di agricoltura e commercio tenne ai suoi elettori di Avigliana.

Il discorso fece ottima impressione.

Quanto all'accoglienza che Avigliana fece al suo deputato, essa fu degna dell'egregio uomo.

Accolto alla stazione da folla di gente, tre bande musicali accompagnarono la comitiva, che si diresse verso la Casa Comunale, dove i bambini dell'Asilo infantile e la Rappresentanza comunale offerse al ministro Berti due magnifici mazzi di fiori.

Il pranzo, organizzato per iniziativa ed a cura di quel Municipio, doveva tenersi sulla Piazza Maggiore; ma il vento, che soffiava impetuoso, avendo completamente distrutto l'elegante e grandioso padiglione che vi era stato eretto, i commensali vennero distribuiti in tre località diverse, dimodochè il servizio riesci imperfettissimo.

Dopo lungo aspettare, circa alle ore due incominciò il banchetto, il quale finì in poco d'ora, giacché furono ben pochi i fortunati che riescirono a mangiar qualche cosa.

I commensali erano circa cinquecento, fra cui i senatori Alfieri, Benintendi, Bertea, Bertolini, Casalis, Corte, Farina Maurizio, Ferraris, Giovanola e Pacchiotti; i deputati Balme, Berti Ferdinando, Borgnini, Colombini, Compans, Davico, Dellacroce, Delvecchio, Faldella, Favale, Farina Emanuele, Franzosini, Germainetti, Genin, Geymet, Guala, Nervo, Oddone, Plebano, Ranco, Riberi Spirito, Roberti, Sanguinetti, S. Martino, Siccardi, Simonelli, Spantigati e Varè.

### Cretinismo Cattolico

Il Veneto Cattolico scrive.

« Indarno adunque si sono adoperati fin qui i giornali liberali di Roma e di altre città a menomare dinanzi al pubblico la « importanza del nazionale pellegrinaggio cattolico, riducendo a « minute proporzioni il numero di « quelli che vi presero parte e ricorrendo a plateali ingiurie ed a « perfide insinuazioni. Noi scriviamo in base ai particolari dispacci « provenienti dalla eterna città a « consolare anche i lontani fratelli, « e ripetiamo che questa solenne « dimostrazione è un novello trionfo « della Chiesa e del Romano Pontefice. »

Oh! la verità... cattolica di quei dispacci particolari!

Oh! la consolazione che arriveranno ai lontani fratelli!

### Pasquino ai pellegrini

Il satirico ingegno che fece dire tante verità a Pasquino, è ancora alacre e pronto. Oggi Roma ospita ancora i 2000 pellegrini italiani che i giornali ci descrivono brutti e sudici per la maggior parte; e tosto sopra un pilastro del palazzo Altemps si lesse un sonettino in romanesco, scritto a lapis. Ne togliamo questa quartina:

Venti bizzocche, trenta tabaccosi...  
 Guarda che gente! e nun ve vergognate  
 De chiamavve taiani arriliggiosi?  
 Facciacce da padelle affumicate!

E la conclusione, pure, del sonetto, ci pare curiosa. Eccola qui:

E si ve piace tanto sto Leone  
 Nun guardate ar *dolor* de li romani:  
 Portatevelo via, drento a 'n gabbione.

### Il successore di Haymerle

La *Politische Correspondenz* di Vienna pubblica un notevole articolo, che riassume, intorno alle possibili congetture sopra le persone che sono in vista per raccogliere l'eredità di Haymerle. Molti sono i nomi che sono messi innanzi per occupare quest'alto ufficio, ma i più non hanno una base abbastanza solida per presentarsi come seri candidati. A proposito di tale discussione la *Neue Wiener Abendblatt* dice che il successore di Haymerle deve essere in armonia col presidente del Consiglio Taaffe e col partito che appoggia la di lui politica. « Ora il conte Taaffe non deve pronunziarsi né pel barone Hübner, né pel conte Trauttmansdorff, per alcun altro uomo che rappresenta le idee dei due primi; e d'altra parte il partito che sostiene la politica di Taaffe non è d'accordo con questo per quanto riguarda il ministero degli affari esteri. » Siccome poi per la morte del barone Haymerle, nulla ha mutato nella direzione della politica estera dell'Austria-Ungheria ed il mantenimento dell'alleanza colla Germania dovrà formare il perno della politica del futuro ministro, unanime è la voce della stampa nello stabilire le guarantee che gli deve dare.

Il *Fremdenblatt* dichiara, che il futuro ministro degli affari esteri deve mostrare che tutta la sua attività sarà diretta a consolidare l'alleanza dell'Austria colla Germania; e la *Presse* spiega con molte ragioni perché nella scelta del nuovo ministro si debba interamente prescindere da qualunque considerazione di politica interna.

Il citato giornale dimostra che i due ministeri hanno sfere d'azione perfettamente separate e il ministro degli affari esteri, a differenza di tutti gli altri, non ha alcuna influenza sulla politica interna; egli deve rispondere davanti alle Delegazioni le quali sono estranee alle questioni di ordine interno e mai al Reichsrath o al Reichstag, riguardo ai quali a nessuno è mai venuto il dubbio della possibilità di una tale ingerenza da parte del ministro degli affari esteri.

### CORRIERE VENETO

DA CHIOGGIA

#### La visita dell'onorevole Parenzo

17, ottobre.

Alle dieci e mezzo di domenica mattina arrivava a Chioggia l'onorevole Parenzo.

Era reduce da una gita fatta nelle frazioni del suo collegio, dove aveva avuto lieta ed onorevole accoglienza. Chioggia non fu dammeno.

E salutò con gioia il suo deputato, così chiaro per brillante e libero ingegno.

A mezzodì nella sala del Municipio pronunciò egli l'annunciato discorso.

Parlò del passato periodo parlamentare che disse fecondo più degli altri per le molte leggi e riforme votate che accennò brevemente, quali la riforma elettorale, l'abolizione del corso forzoso, le opere idrauliche, ecc.

Trattò a lungo della politica estera e sgravò i ministeri di sinistra dell'accusa di aver creata una difficile posizione all'estero. Disse la causa esserne stata l'aver sempre la destra

dipinta la sinistra come rivoluzionaria e come inabile alla soma del governo, creandole all'estero un'atmosfera glaciale allorchè questa salì al potere, atmosfera che riesci difficile a dissipare. Deplorò quindi la lotta troppo spinta che si fanno i partiti avversi, lotta che riesce di grave danno all'intera nazione.

Da ultimo accennò alla trasformazione dei partiti ed all'incarico dato al Sella di formare un gabinetto. Disse che nessun uomo onesto potea prestar mano ad acconsentire ad un connubio sì mostruoso quale voleva il Sella che, uomo di Destra, rinnegando i propri principii e disprezzando i propri amici, per ottenere il potere tentò di formare un gabinetto con uomini di sinistra, presentandosi al Parlamento con un ministero che il paese non avea ancora mostrato di volere, senza principii e senza programma.

Chiuse il suo dire accennando ai doveri del deputato che egli ritiene di avere scrupolosamente eseguiti.

Il discorso dell'on. Parenzo fu più volte interrotto da applausi e da segni di approvazione.

Dopo il discorso ebbe luogo un banchetto ed alla sera l'egregio deputato ripartì per Rovigo.

**Concigliano.** — Sabato sera andò in scena la *Forza del Destino* con la quale si iniziano le feste che avranno luogo pel concorso internazionale di enologia, che si inaugura il 5 novembre. L'opera ebbe buon esito. Fu posto sulla scena un nuovo sipario, lodato lavoro d'un dilettante di pittura.

L'Esposizione verrà aperta nel giorno indicato dal Prefetto di Treviso; il ministro Berti andrà a visitare l'Esposizione ed assistere alla distribuzione dei premi; il presidente del comitato ordinatore, redigerà il giornale: *Concigliano e il Concorso internazionale* che si pubblicherà due volte la settimana.

**Malcesine.** — Venerdì sera 14 corrente le guardie di finanza erano in perlustrazione in vicinanza al confine, allorchè videro un individuo che evidentemente doveva essere un contrabbandiere.

Infatti appena questi s'accorse che gli si avvicinavano le guardie di finanza si diede a correre a precipizio con un carico di generi di contrabbando.

Il timore di essere raggiunto fu causa della morte del contrabbandiere: egli precipitò in un burrone ove rimase ucciso.

Egli si chiamava Andreis.

**Oderzo.** — Da Meduna sul Livenza in Distretto di Oderzo scrivono d'una dimostrazione che ivi fu fatta mentre il Consiglio Comunale si era raccolto per discutere la proposta avanzata da un consigliere perchè Meduna sia aggregata a Motta. La dimostrazione ebbe luogo a suon di banda e con la bandiera tricolore in testa alle grida di *Viva il Re, viva l'Italia, viva Meduna*. Il Consiglio sospese di tenere la seduta. Non avvenne alcun disordine, ma ad ogni buon fine erasi fatto venire da Concigliano un rinforzo di carabinieri.

**Portogruaro.** — Il deputato Pellegrini, al suo arrivo in Portogruaro, fu ricevuto dal Sindaco e da tutti gli assessori.

Nella sala del Municipio, presentato ai suoi elettori dal Sindaco di Portogruaro marchese Fabris, l'onor. Pellegrini tenne dinanzi numerosissima adunanza l'annunciato discorso. Egli fu applauditissimo.

**Venezia.** — Fino da sabato sera giunse il vice-ammiraglio commend. Federico Martini destinato al comando del terzo dipartimento marittimo, di cui la nostra città è la sede. Ancora ieri egli entrava in funzioni.

— Il comm. Amour, consigliere delegato presso la prefettura di Venezia, venne traslocato in Alessandria. Consigliere delegato a Venezia fu nominato il cav. Colmayr.

## UNA RIVELAZIONE

La condanna dell'ex deputato Ceresa ha provocato, una rivelazione molto grave.

La troviamo nel *Corriere del Mattino*, al quale lasciamo la parola e la responsabilità di quanto racconta:

« M'è stata narrata una storia vecchia di parecchi anni, e ve la narro. « Il protagonista era uomo ricchissimo, rotto ai vizi, tenace nel procurarsi le dolcezze, audace fino al delitto. Aveva moglie e figli; ma non aveva nessun ritegno a desiderare la donna e sedurre i figli degli altri.

« Aveva messo gli occhi su di una bella signora, moglie e madre di una famiglia amica. Non aggiunge altro per mostrare com'egli stimasse e rispettasce l'amicizia. Fecce lo sdolcinato, ricorse a tutte le seduzioni; la virtù della signora non era meno forte del vizio dell'amico di casa. Egli fu messo alla porta.

« La ripulsa non gli ispirò ravvedimento. Fecce proposito di vendetta. Tentò la più vigliacca delle vendette, disegnando di calunniare, di perdere nella stima del mondo, la gentil donna che aveva osato resistergli. Conosceva il medico della famiglia, lo teneva anzi in conto di amico.

« Si direbbe dunque a questo per farlo complice dell'assassinio dell'onore. Lo pregò, lo supplicò gli desse qualche connotato del corpo della signora; egli il medico l'aveva assistita in parecchie malattie; dunque doveva sapere ciò che per tutti, meno che pel marito dell'onesta signora, era sempre stato un segreto. Il medico inorridì. — nei lunghi anni di un galantominismo non smentito mai nella sua professione, era forse la prima volta che gli capitasse una proposizione simile. Rispose come risponde un galantuomo.

« Il don Giovanni dovè levare l'assedio, ma per intraprendere altre campagne.

« Una delle famiglie che avevano la disgrazia di credere un galantuomo questa canaglia, possedeva un'avvenente fanciulla, nel fiore dell'età. Il venturiero gettò le sue reti: — la povera vergine vi s'impiantò tanto che cessò di essere tale.

« Qualche mese dopo il don Giovanni tornò dal medico. Gli narrò che quella fanciulla minacciava di farlo padre; ch'egli non doveva né poteva esserlo; che la sedotta sarebbe perduta, ed egli con lei; lo scongiurò di aiutarlo: — un beverone qualunque poteva salvare l'onore di due famiglie, a lui medico non costava nulla ed egli (don Giovanni) lo avrebbe pagato ventimila lire sonanti, contanti.

« Il medico rispose questa volta come la prima. L'amico ripregò, risupplì, si meravigliò della resistenza, tentò di vincerla predicando al medico la miseria in cui lo avrebbe ridotto la sua austerità. Invano.

« Passò un certo tempo. Un giorno il vecchio dottore s'imbatte nel don Giovanni, il quale, non l'ebbe appena visto, che in aria di trionfo lo arrestò per dirgli:

« — Sono stato a Parigi, ciò che

tu mi hai negato per ventimila lire, altri mi ha dato per duemila!...

« Di lì a una settimana lo stato civile notava la morte, non so per qual malattia, della signorina X... La famiglia desolata la pianse e la piange ancora; ma non ha saputo mai, fortunatamente per lei, la vera causa di quella morte.

« Ebbene, questo assassino non ha trovato una Corte d'assise che lo condannasse all'infamia ed all'ergastolo; ma aveva trovato un collegio... »

Qui la storia finisce, ma non dovrebbe.

Se vero, il fatto è enorme, e dovrebbe essere accompagnato da nome e cognome.

Ma lo sarà? E se lo fosse, non abbiamo visto, or non è molto, un deputato accusato di un volgare delitto commesso entro le mura stesse di Montecitorio, senza che siasi fatta la luce, se non per il decoro suo, almeno per quello dell'assemblea alla quale ancora non appartiene?

## CRONACA

**Storia di un teschio.** — I pensieri che ci si affollano in mente riandando la storia della vita intima di un convento, saranno spesse volte di genere melanconico, triste; e quasi ci piace raffigurare l'ambiente di esso improntato a mestizia. Invece, pare che le suore di S. Marco non fossero tutte e continuamente in adorazione e neppure le figliuole monacande, perchè abbiamo trovato una lettera del cardinale Gregorio Barbarigo, il quale, dopo ricordate varie altre lettere tutte di consimile tenore, ora domanda con maggior insistenza che la « molto rev. Madre proibisca nella chiesa, durante la S. Messa, le conversazioni, i colloqui, e tutto quello che fanno coloro che frequentano la chiesa e si rende molto scandaloso il modo col quale i cristiani si vi trattengono » (1). Viene pure invitata la madre Abbadessa a levare durante l'ufficio, le sedie e le panche, affinché non abbiano a rinnovarsi scene indecenti e scandalose.

Chi sa quanti sguardi possucanti febbrili desiderii d'amore non si scambiassero molti studenti e alcune monacande! Che queste, e sopra tutto le monacande, avessero una tendenza al lusso e volessero abbellirsi per cattivarsi l'affetto di un qualche baldo giovinotto, lo prova un'altra lettera dello stesso Barbarigo, sempre alla madre Abbadessa la quale comincia così: « Essendo arrivata tant'oltre la temerità degli uomini vani che non perdonando nemmeno a' sacri luoghi, non temono inquietare il tranquillo vivere delle religiose », (2) vien dato ordine di chiudere la chiesa, dopo mezzogiorno, e non lasciar accesso al parlatoio se non a coloro che saranno muniti di un speciale permesso arcivescovile. Eppoi continua: « Essendo e-

(1) Lettera 16 gennaio 1672.

(2) Lettera 28 gennaio 1674.

ma lo spirito umano, è destinato a subire tutti i più strani e inaspettati chimismi, che alle cose e agli avvenimenti piaccia d'infliggerle.

Per uno di questi strani ed inaspettati chimismi quella mattina io mi ero desto allegro, dopo essermi addormentato coi nervi tesi come tante corde di violino.

Mi vestii in un attimo: la cravatta andava bene, il colletto mi stava dipinto, e i baffi, quei baffi, che sono poi stati il mio primo disinganno, si vedevano quasi a occhio nudo: io ero contento di me stesso. Scesi le scale cantarellando, e stavo già con un piede nella strada e un altro sulla soglia della porta, quando la mia Pipelet mi raggiunse con una lettera tra le mani.

Non ho l'abitudine delle confessioni e non dirò quindi che cosa contenesse quel foglietto ripiegato in quattro, ma la mia portinaia, leggendomi in viso quello che io leggevo sulla carta, lo tradusse sulla mia faccia aggrinzita in un desiderio così ardente di mancia, che io, avendo levato un po' l'occhio per voltar la pagina, fui costretto a lasciarle nelle mani una prova solenne della mia liberalità e inesperienza.

All'angolo della via mi incontrai con una sgrammaticatura del Padre Eterno: uno scorcio mostruoso; il torso dell'onorevole Pierantoni sulle

spressamente proibito nelle nostre costituzioni e decreti aspettanti alle R. R. Monache di questa città e Diocesi nel cap. 7 ch'esse e le figliuole esistenti ne' Monasteri a spese ed educazione non devino vestirsi d'altro colore che di rovano o di bianco e senza ornamenti vani e profani; e perchè intendiamo con non poco nostro dispiacere che in questi monasteri non viene osservato quanto all'istesso si ordina, e comanda in questo particolare. » (3)

Pare però che tutte queste rimozioni rimanessero lettera morta perchè troviamo di nuovo una lettera alla « reverend.ma madre Abbadessa, » che proibisce l'uso invalso nel monastero presso le monacande di portar degli abiti « con taglio immodesto dei busti in modo da lasciar scoperte e nude le spalle e nudo il petto »; non devesi portar « coda all'i vestiti o stracino » nè ornamenti vani e profani ai polsi e intorno al collo.

Doveva esser bellina la Suora Virginia Trevisan, con quella chioma bionda, tutt'adorna di perle, nude le candide spalle e le braccia, vestita di abiti sfarzosi.

— Ma cosa diamine andate dicendo! E non era essa una monaca?

— Sicuro, ma per quanto monaca fosse, in tempo di carnevale si travestiva, si adornava e recitava davanti ad un pubblico d'invitati.

— Questo non lo credo possibile.

— Allora leggete la lettera in data 20 dicembre 1688 del Cardinale Barbarigo, colla quale egli proibisce definitivamente « gli immorali divertimenti, le recite, o professioni od altro che suolsi fare in occasione del carnevale, carnevalone e carnevaletto (sic) E così pure l'uso inveterato di vestirsi da uomo per le rappresentazioni, i costumi, le vesti con taglio etc. » Avete capito?

— E la Virginia?

— Sappiamo pochissimo intorno ad essa. Entrata in convento ancor giovinetta, la troviamo monaca alli 5 di maggio 1646. Non abbiamo rinvenuta nessuna lettera sua o diretta a lei; solo la sua firma apparisce ogni tanto sotto ai contratti di affittanze assieme a quelle delle altre monache. Quale fu il suo tenore di vita, quali le sue idee, i suoi sentimenti? Lo ignoriamo.

Giovane e bella, staccata dalla società per rinchiudersi in convento, la sua breve vita dovette essere piena di amarezze, di disinganni, ovvero ricoma di una santa e placida beatitudine, quella di sentirsi sposa ad un Essere sublime, pieno di affetto e di amore. Ma vittima o gaudente, essa lasciò questa terra ancor nel fiore degli anni, colpita dal morbo che mieteva inesorabile nelle file delle suore. Da una

(3) Lettera 20 febbraio 1674.

lettera della suora Ancilla Capodilista stacciamo questo brano:

« Anche la nostra benamata suora Virginia è morta; essa è morta stamane all'alba. Dopo ricevuto i S. S. Sacramenti, e nel mentre noi tutte eravamo intorno al suo letticino, essa parve rasserenarsi, e chiamò suor Anna.

« Questa le si appressò e parlò con lei e le promise di far quanto chiese.

« Allora il candido viso della moribonda si colorò pallidamente; i suoi grandi occhi, aperti, ringraziarono con uno sguardo la gentile amica; eppoi rivoltò verso noi tutte che singhiozzando commessamente e pregando salvezza all'anima sua, eravamo sfinite dal dolore, essa ci diresse con una vocina debole debole gli ultimi saluti e rimase quieta. Essa dormì un po', poi si svegliò — sorrise — e tornò a dormire — nel Signore.

« Appena morta, suor Anna prese un mazzettino di fiori e lo pose sul petto all'amica estinta. Essa pianse, pregò, pianse ancora... Povera Virginia! » (4)

**Questione Filippuzzi.** — Sappiamo che in seguito alla risposta ministeriale che vuole mantenuta la decisione del Consiglio accademico circa gli esami della 2ª sessione, il chiar. professore di chimica generale e docimastica ha sporto formale protesta al Rettore, mandando una copia di questa protesta al Ministro della Pubblica Istruzione.

Pare che il chiar. professore di chimica generale e docimastica intraveda l'assoluta necessità per lui di rifare agli esami la conoscenza degli studenti, prima d'incominciare di nuovo il corso di Chimica generale e docimastica.

**Pacchi postali.** — Il servizio dei pacchi postali, attuato col 1º corrente, dà un totale di 1188 impostazioni nei primi dieci giorni in dodici principali città del Regno; e nei pacchi postali il transito agli Uffici di frontiera, pacchi N. 1193 dell'interno per l'estero, e N. 979 dell'estero per l'interno.

**Povero fanciullo.** — L'altra notte alle ore 1 1/2 venne ricoverato nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza il fanciullo Frizzi Sante di anni 13 di Volta Barozzo perchè abbandonato dai suoi genitori.

**Un giovane che promette bene.** — Venne arrestato certo Tosoni Ettore d'anni 16 di Milano per oziosità e vagabondaggine.

**Bel metodo.** — Per chi è uso correr dietro alle donne non c'ha da esser peggior castigo di quello d'esser zoppo. Così dovette ragionare certo Perazzolo. Sentite perchè: il pescatore Fortin Antonio ed il guardiano campestre Perazzolo Angelo, ambidue

(4) Lettera Ancilla Capodilista alla nob. d. Antonia Bragadin, 5 maggio 1662.

per l'esistenza, tutte le file che muovono i burattini ragionevoli sembrano raccolte dolcemente nella dita di un burattinaio di buon umore, che avesse mutato a un tratto il cartello, che diceva: « Amleto » in un altro che diceva: « Pulcinella. » Il mondo era bello, gli uomini erano buoni, la vita era una festa: si vedeva tutto color rosa: mi pareva d'aver inghiottita l'aurora.

Avrei voluto che Leopardi avesse assistito a quella confutazione della sua poesia, dove era il dolore universale? Il brutto potere ascoso aveva certamente abdicato.

Un rullo infernale scoppiò poco lungi e mi ruppe il filo di questi ridenti pensieri.

Era un rauc tamburo che pareva orribilmente stizzito dei colpi delle due bacchette e mandava un cupo ruggito, attraverso il quale cercava inutilmente di farsi strada una povera melodia scorticata viva nella cassa d'un organino, donde fuggiva stridendo in note false. Furono i primi accenti dolorosi di quella mattina, ma me ne consolai pensando che alla fin fine non si trattava che d'un tamburo e d'un organino.

..

La folla si addensava attorno al

ubbricchi, si trovavano in un caffè a Pernumia e per gelosia di donne vennero fra di loro a contesa; ma poi il Fortin recatosi fuori dal caffè per le sue occorrenze, l'altro lo inseguì e gli esplose contro un colpo di fucile di cui era armato, causandogli una ferita alla gamba destra guaribile in 30 giorni.

**Furto e canicidia.** — Di notte dal cortile aperto del possidente Setta Domenico a S. Elena di Este certi Rizzo Luigi e Lucchiaro Antonio involarono della legna per L. 2 e con un colpo di fucile uccisero il cane che era di guardia.

**Occhio ai bimbi.** — Il giovanetto Rossi Adamo di Vescovana fu colpito dall'angina difterica e nello stesso giorno cessò di vivere.

**Una al di.** — Nane, un birichino, siede sopra una panchina del Prato della Valle, sgranando avidamente un pezzo di pane.

Si avvicina Beppi, un suo compagno, e gli dice:

— Cossa fastu?

— Cio, no te vedi, che son fora a disnar!

**Bolettino dello Stato Civile del 16.**

**Nascite.** — Maschi 6. — Femmine 3.

**Morti.** — Manara Achille fu Giovanni, d'anni 37, possidente, vedovo — Rossato Antonio fu Giovanni, di anni 71, domestico, vedovo — Benvenuto Enrico fu Giuseppe, d'anni 45, caffettiere, coniugato — Zerbo Pietro fu Giovanni, d'anni 45, industriale, coniugato — Un bambino esposto di pochi giorni.

## RINGRAZIAMENTO

Il figlio, il fratello, le sorelle ed i cognati del compianto

**ACHILLE MANARA**

porgono i più vivi ringraziamenti a quelle persone che vollero rendere l'ultimo tributo al loro caro estinto, e recarsi poi a dovere di rendere particolare attestazione di gratitudine ai signori avv. cav. Federico Frizzerin e prof. abate cav. Domenico Barbaran che dimostrando anche in tale circostanza, la gentilezza dell'animo loro, furono ad essi larghi di premure ed attenzioni che tanto valsero a lenire il dolore per tanta sventura.

Padova 18 ottobre 1881. (2361)

## VARIETA'

**La fine di un gran mostro**

Questo mostro non ha altro torto che di aver divorato molti quattrini. E' il più gran bastimento del mondo, il *Great Eastern*. Chi si ricorda oggi di questa nave che ha avuto momenti di celebrità? Oggi, 19, essa verrà posta in vendita all'asta alla Borsa di Londra.

Il *Great Eastern*, battello a vapore a elice e a ruote, misura 720 piedi ossia circa 240 metri, tanto è più di una volta e un quarto la Galleria Vittorio Emanuele di Milano, assai

rullo; un Adone, vestito di maglia, chiamava « tutte quelle persone che vogliono vedere » e nel tempo stesso impediva loro di oltrepassare il perimetro necessario allo spettacolo. E tutte quelle persone si accalcavano tenendo il collo e la faccia, spingendosi innanzi coi gomiti quel più che era permesso dalla terribile bacchetta. All'altro capo un altro Adone, un po' più sessagenario del primo, batteva gravemente quel rullo infernale che aveva messo in fuga il mio monologo, e lì accanto una fanciulla coronata di rose e vestita di un corto guarnellino, girando con tutto il cuore la manovella dell'organino, si prestava gentilmente al supplizio, non so più se della *Norma* o della *Sonnambula*. E per servire un antipasto al pubblico, due bimbi, i pagliaccetti della compagnia, si bisticciavano buffonescamente a proposito di un'altra fanciulla, che era la riduzione per le scene italiane della prima. Meno alta di un palmo, coronata dalle rose, che quella aveva portate il giorno innanzi, vestita delle spoglie smesse dalla sua compagna, ella pareva rassegnata tanto a questa inferiorità, quanto alla corte grottesca dei due bambocci.

Il pubblico dava segni manifesti della sua approvazione a quegli apparecchi.

(Continua.)

## APPENDICE

## MISS FINA

Gettate un'idea nuova nel cervello di un pensatore esaurito, una improvvisa speranza nel cuore di un amante disperato, una vivanda squisita nello stomaco di un ghiottone digiuno, un biglietto da mille franchi nella sacoccia di un miserabile senza tetto, la notizia di un grosso dividendo fra le lettere di un azionista che si creda perduto, un filo di Arianna purchessia a un Teseo smarrito in uno dei labirinti della vita; e il pensatore, l'innamorato, il ghiottone, il miserabile, l'azionista si trasformeranno più rapidamente di Faust nella cucina della strega, del Deforme di Byron davanti la fontana. Così, per contrario, prendete un uomo ricco, felice, amato, annunziategli che le corse dei cavalli sono sospese, che la Patti non canterà più al Massimo della sua città, ed egli è capace di diventare triste e noioso come una notte di Young o come un articolo di fondo. Questa povera tintura di girasole che si chia-

più di due volte il *Duilio*. La sua larghezza è di oltre 28 metri. Era stato costruito per far la traversata diretta dall'Inghilterra all'Australia, senza appoggiar mai in nessun luogo per far carbone. Esso non ha mai potuto raccogliere il numero di passeggeri sufficiente, né la quantità di merci necessaria per completare il carico. Gli occorrevano 800 passeggeri di 1ª classe, 1200 di 2ª e 2000 di 3ª. Questo mostro marino era mosso da una macchina della forza di 3000 cavalli che gli dava la velocità di quindici nodi all'ora, per la velatura, disposta su sei alberi, tre a vele quadre e tre a latine, ci erano volute 6000 varde di tela. La capacità era di 23,000 tonnellate, lo scafo a doppio fasciame. Aveva un equipaggio di 400 uomini.

Malgrado il perfezionamento della sua struttura e disposizione interna, il *Great Eastern* non è mai riuscito come bastimento di commercio né di passeggeri. Ci sono cose che si spiegano difficilmente e l'insuccesso di questa nave ne è la prova. Nel 1860, fece la traversata da Nuova York a Liverpool in dieci giorni, e con un mare grossissimo, i movimenti di questa massa enorme erano sì lenti e lievi che ben pochi a bordo soffrivano di mal di mare. Dopo servì alla posta dei primi due cordoni telegrafici transatlantici, portando in una volta più di 3000 miglia di cavo.

Che ne sarà di questo gigante marittimo? Sarà messa a pezzi per vendere il legname e il ferro? O se ne farà un pontone ospedale, o si troverà modo di utilizzarlo ancora? Le prime due ipotesi sono le più verisimili, perché il *Great Eastern* è vecchio assai: conta quasi ventiquattro anni di esistenza; e soffre molto nel varo dal cantiere di Millwall. Questa operazione, cominciata il 3 novembre 1857, non fu terminata che il 31 gennaio 1858. Questo fece dire ai marinai, un po' superstiziosi di natura loro, che il bastimento doveva essere disgraziato. E infatti la indovinarono. La prima volta che lasciò il suo ancoraggio a Deptford, il 7 settembre 1859, scoppiò una caldaia in vista di Hastings e uccise dieci marinai senza contare i feriti. Raddobbato a Southampton, stava per lasciare il porto, quando il capitano Harrison, uno dei migliori ufficiali della flotta Cunard, comandante la nave, cadde in mare e annegò. Finalmente, dopo ognuno dei suoi viaggi il *Great Eastern* era sequestrato dagli uscieri, e i disgraziati azionisti, sperando sempre una sorte migliore, dovettero rassegnarsi a versar nuovi fondi. Questo esercizio noioso li ha senza dubbio stancati, sicché ora abbandonano a una sorte lamentevole uno dei più meravigliosi concettimenti del genio marittimo.

**CORRIERE DELLA SERA**

**Notizie interne**

Si riuni la Commissione per la riforma del Codice penale.

Essa si radunerà oggì mattina fino a che avrà esaurito il suo compito.

Presero parte alla discussione Tancredi Canonico e Casorati.

— Fece cattivissima impressione la notizia di uno sfregio fatto sabato scorso all'*album* dei visitatori alla tomba di Vittorio Emanuele nel Pantheon durante l'assenza del veterano che monta la guardia.

— Il Congresso dei birrai italiani oggi alle 2 terminò i propri lavori con ottimo risultato.

Vanne scelta Schio per sede della futura riunione dei birrai italiani.

— Alla fine di ottobre corr. i versamenti dell'oro del prestito italiano raggiungeranno 133 milioni di lire.

— È stata compiuta con solennità l'inaugurazione della tramvia Noviova coll'intervento del prefetto Saracco, dei deputati Ferrari, Cantoni, Raggio.

Le popolazioni sono festanti.

**Notizie estere**

Un comizio ebbe luogo anche a Dublino. Vi si gridò: Viva la Repubblica irlandese!

In molte città d'Irlanda fu bruciato Gladstone in effigie.

Parnell e Dillon sono ammalati.

— Telegrafano da Buda Pest:

Una signora, moglie di un alto impiegato fu arrestata sotto accusa di falsificazione di cambiali.

**UN PO' DI TUTTO**

**Un Cardinale e Garibaldi.**

— All'Albergo S. Marco a Piacenza è alloggiato un prelado di gran considerazione, nientemeno che Edoardo Oward, cardinale, principe della Chiesa, della diocesi di Nethigam, cugino o parente che sia, con S. M. la regina d'Inghilterra.

Benchè lo si aspettasse all'Episcopato, si portò dritto a S. Marco ove era stato detto che arrivava non un cardinale, ma un lord qualunque.

Appena giunto il porporato, il buon Speroni s'accorse che un quadro che stava bene per un lord stonava un po' per un cardinale e corse per farlo cambiare. Il cardinale giunse in tempo per accorgersi del desiderio di mutare il quadro e volle invece che si lasciasse là al suo posto. Era il ritratto di Garibaldi.

**Teatro salvato da un incendio.** — È mancato poco che i giorni passati bruciasse il Teatro reale di Berlino. Si stava rappresentando un dramma nel cui primo atto scoppia un uragano: dei lampi squarciano le nubi formate da lembi di velo. Una di quelle nubi rimase attaccata alla rupe, dietro di cui si rifugia uno dei personaggi della rappresentazione, il quale fu raggiunto dal lampo di pece greca. La leggiera stoffa prende subito fuoco; in un batter d'occhio tutta la scena è in fiamme. Gli spettatori atterriti, cercano uno scampo; molte signore svengono. Ma in quello stesso punto i macchinisti invadono la scena, strappano via le materie combustibili, mentre un getto d'acqua cadeva dall'alto del palco scenico.

In meno di tre minuti tutto era finito, e due minuti dopo lo spettacolo continuava.

**Una preghiera esaudita.**

Nei circoli militari austriaci si racconta il seguente grazioso aneddoto delle grandi manovre di quest'anno.

Per lo scambio di comunicazioni segrete, necessarie nei casi di guerra, era stato introdotto un nuovo sistema in cifre, sul quale erano stati istruiti tutti gli ufficiali competenti. Uno di essi sbagliò foglio nello stendere un certo rapporto, cosicché a tergo del foglio, dove era contenuto il rapporto cifrato, c'era anche — in cifre — fatto per semplice esercizio — il *Paternoster*, con una semplice variante. La variante era questa: *... e liberami dai miei creditori, affinché possa dedicarmi con tranquillo animo al compimento dei miei doveri.*

Per questa disattenzione, dove era implicita una mancanza di rispetto, l'ufficiale ebbe una punizione.

L'imperatore, essendo venuto in cognizione della cosa, ed avendo saputo che l'ufficiale era un bravo soldato e si trovava soltanto in imbarazzi finanziari a motivo d'una garanzia che aveva fatto per un suo collega defunto, pensò a liberarlo dai suoi creditori, pagando l'importo dei debiti. Così la preghiera... in cifre fu esaudita.

**Atroce fatto di Manicomio.**

— Scrivono da Palermo alla *Gazzetta Piemontese*:

Giorni sono, nel nostro manicomio avvenne una scena di raccapriccio.

Due giovani e belle sventurate, il giorno precedente nel delirio vennero alle mani strappandosi vicendevolmente i capelli, ma le guardiane arrivarono in tempo di dividerle ed evitare funeste conseguenze. Furono legate nelle pesantissime sedie di forza, ma così poco cautamente da porle, l'una vicina all'altra e da lasciare le mani libere alla più robusta di loro.

Nella notte, quella delle mani libere, riaccesa del suo furore, ebbe agio di mettersi con la sedia di fronte all'altra, e dopo di aver tentato di strangolarla, con le dite le cavò gli occhi, uno dei quali lo masticò e lo trangugiò e l'altro lo gettò sul pavimento.

Alle grida della disgraziata, e dopo che già l'atroce scena era finita, accorsero le guardiane, alle quali, si vede, dispiaceva di lasciare il letto, e le separavano.

La povera cieca sta relativamente bene...

Il procuratore del Re istruì tosto il processo contro la Direzione del Manicomio, per l'inqualificabile trascuratezza di cui è colpevole.

Tre delle guardiane furono destituite, ed altre furono sospese. Ma chi ridarà gli occhi a quella sventurata, che avrebbe potuto uscire sana da quel luogo di pietà?

Dopo l'espressione d'orrore per il fatto sunarrato esce dalla bocca di tutti un'amara parola di biasimo all'incuria indolente della direzione.

Il procuratore del Re saprà trovare il vero colpevole, ed in tal modo metterà in rilievo le cause gravi del male di quell'Amministrazione.

Ed è a sperarsi che dalle risultanze del processo anche il Governo, e per esso la Prefettura, troverà che il suo contegno verso un Istituto di tanta importanza fu scorretto.

**CORRIERE DEL MATTINO**

**Notizie interne**

Nelle sfere ufficiali è molto commentata la dichiarazione del papa che né egli, né i suoi successori accetteranno mai la costituzione dell'Italia in nazione con Roma capitale.

È un nuovo atto di ostilità che ad un governo serio impone dei gravi doveri, poiché innalza anche materialmente la bandiera della restaurazione papale.

— Nel regolamento dei concorsi universitari, presentato dall'on. Baccelli al Consiglio superiore di pubblica istruzione, si contengono parecchie innovazioni importanti al sistema attuale. Fra le altre notiamo la scelta dei commissari sottoposta all'approvazione delle facoltà.

— Sono giunte vive sollecitazioni al ministero dei lavori pubblici perché vengano affrettati i lavori della ferrovia Caianiello-Isernia, in considerazione dello stato economico in cui versano quelle popolazioni per il mancato raccolto.

— Nel prossimo novembre riprenderà in Roma i suoi lavori il Comitato di Stato Maggiore, sotto la presidenza del generale Mezzacapo Luigi.

**Notizie estere**

Una lettera da Parigi alla *Politische Nachrichten* di Berlino afferma che la presenza di lord Granville a Parigi non ha rapporto soltanto alle negoziazioni per il trattato di commercio, il quale è quasi convenuto, ma anche alla conclusione di un'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, la quale dovrebbe esser posta sulle medesime basi di quella austro-germanica.

— Nei circoli politici è stato accolto con derisione il consiglio dato dai giornali officiosi di Berlino e cioè che Gambetta deve combattere il radicalismo e dirigere l'azione della Francia, non dalla parte del Reno, ma verso i paesi settentrionali dell'Africa.

— Al teatro dell'Opera, nel foyer dei musicanti, è scoppiato un piccolo incendio che abbruciò le cortine.

**TELEGRAMMI**

**Agenzia Stefani**

LONDRA, 19. — Ieri ebbe luogo un meeting a Birmingham.

LEEDS, 18. — Si prepara una grande dimostrazione per domenica a Hydepark. L'ufficio centrale della Landleague a Dublino è trasferita a Liverpool sotto la direzione di O'Connor.

LIMERICK, 18. — I disordini continuarono nella serata; la folla lanciò delle pietre contro alla polizia che fece fuoco. Parecchi feriti. Le autorità locali domandano telegraficamente dei rinforzi.

PARIGI, 18. — *Le Journal des Debats* esorta il governo a migliorare le condizioni degli indigeni in Africa.

LONDRA, 18. — Raffaello Monti, scultore è morto.

MESSICO, 16. — Le relazioni tra il Messico ed il Guatemala sono tese, causa la questione della frontiera.

COSTANTINA, 17. — La colonna Forgemol lasciò Tebessa, diretta verso la Tunisia.

GENOVA, 17. — Il brigante Ranzazzo arrivato proveniente dalla Francia, fu rinchiuso nelle carceri di Torre in attesa del suo imbarco per Palermo.

TUNISI, 17. — Fu decisa l'occupazione di Megerda.

GENOVA, 18. — La società di ginnastica *Colombo* consegnò oggi al comandante del *Duilio* una pergamena miniata per commemorare la sua venuta. L'epigrafe fu dettata da Barrili.

Ranzazzo fu imbarcato per Palermo sul piroscalo *Iulunto*.

BERLINO, 18. — La *Nord Deutsche* ha le seguenti informazioni autentiche da Pietroburgo; Da 3 anni gli abusi nella vendita delle terre dello stato si effettuava dal governo di Oremburgo. Un rapporto di questi abusi fu sottomesso alla commissione sotto la presidenza di Urussoff. Wa-

luieff, presidente del comitato dei ministri, si è dimesso perchè non consultato.

NEW-YORK, 18. — Due uomini visitarono il vapore *Botnia* della Società Canard; dopo la loro partenza si riconobbe il tentativo di incendiare la nave.

DUBLINO, 18. — Venne aumentata la difesa del castello ove trovansi gli uffici governativi.

ROMA, 18. — Il Consiglio di Stato approva il progetto d'appalto per la costruzione del tronco Capugliola-Grotta e della ferrovia Parma-Spezia.

LONDRA, 18. — Gladstone ha una leggiera bronchite.

PIETROBURGO, 18. — È smentito che Wалуieff sia stato processato.

PARIGI, 18. — Il generale Sausier cominciò stamane le operazioni.

MADRID, 18. — Moret y Prendergast fu nominato governatore di Cuba. Parecchi prelati spagnuoli assisteranno a Roma al prossimo concistoro.

DUBLINO, 18. — I tumulti si sono rinnovati; iernotte la folla attaccò gli uffici di due giornali, ed accolse la polizia con pietre.

ROMA, 18. — Blanc è partito per Napoli.

BUDAPEST, 18. — I deputati hanno adottato con voti 204 contro 114 il progetto d'indirizzo accettato dal governo. L'emendamento relativamente alla riduzione dell'armata o alla riduzione della durata del servizio militare fu respinto.

CAIRO, 18. — Il sultano conferì al Kedivè, il gran Cordone dell'ordine del merito. I commissari turchi sono partiti oggi per Alessandria ove si imbarcheranno per Costantinopoli.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

**Inserzioni a Pagamento**

**COMUNICATI**

Egli è un bisogno del cuore che il sottoscritto soddisfa col ringraziare i signori Dottori Moisé cav. Benvenisti, il Chirurgo primario dell'Ospitale Civile Giovanni Alessio, il cav. Pietra Raimondo, i quali coll'efficacia della scienza, col beneficio della perspicacia e dell'ammirabile loro attività il ridensero da imminente morte e lo ridonarono alla sua desolata famiglia che, unita in un sol voto, gliene tiene obbligo di gratitudine. — Egli non mai dimenticherà le dimostrazioni di stima e di benevolenza onde nella sua breve violenta malattia venne onorato dai suoi clienti della città non meno che da quelli del di fuori, ai quali pure si professa riconoscentissimo, avvertendoli che, ristabilitosi in salute come è, ha già riprese le operazioni nel suo privato Stabilimento.

(2364) SIGISMONDO SCHÖN  
Chirurgo Dentista.

Il sottoscritto Proprietario e Conduttore dell'Albergo alla Croce D'oro, si pregia avvertire che in vista della aumentata concorrenza, ha aperto al pubblico dal giorno di sabato 15 corr. una seconda Sala, attigua a quella già esistente.

Promette servizio inappuntabile e prezzi di tutta convenienza, fidente di poter così soddisfare oltre che alle esigenze dei forestieri, anche a quelle dei suoi concittadini.

(2560) Pietro Raffaele.

**PROVINCIA DI TREVISO**

**COMUNE DI RONCADE**

A tutto 31 Ottobre 1881 è aperto il concorso alla condotta medica di S. Cipriano e Musestre cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2300 e decente alloggio, il fitto del quale sta a carico dell'eletto.

Gli aspiranti vorrebbero assunti interinalmente col 4º novembre p. v.

Roncade li 16 ottobre 1881.

Per la Giunta Municipale  
Il ff. di Sindaco  
G. BERENGAN.

(2362)

**TOSSE - VOCE - ASMA**

Pastiglie Dalla Chiara  
(Vedi Quarta Pagina)

**PREZZO CORRENTE**

**VENDITA**

**OLIO E VINO TOSCANO**

Piazza Garibaldi, N. 1214.  
vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.60 )  
II. » » 1.40 ) al litro  
III. » » 1.30 )  
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.80  
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano . . . . . L. 1.50

Chianti I. qualità . . . L. 2.50  
II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce le qualità perfette da non temerne il confronto. 2536

**Lume economico a Benzina**  
(Vedi IV Pagina)

**D'Affittarsi subito**

un Appartamento civile in via Fatebene fratelli N. 5003, composto di 5 locali, con magazzino terreno e corte a prezzo modicissimo ed anco a rate mensili.

Per vederlo è trattare rivolgersi all'Ufficio Assicurazioni in Palazzo delle Debite. 2553

**CAFFÈ MIO**

PADOVA  
PIAZZA UNITA D'ITALIA  
accanto alla Gran Guardia

La Conditrice di questo esercizio si pregia di partecipare al pubblico, di averlo ridotto e ristrutturato provvedendo di locali interni per giuoco e lettura nonché di un servizio tale da soddisfare alle odierne esigenze di un caffè secondario.

I generi tutti di eccellente qualità sono ai seguenti prezzi mitissimi:

- Caffè nero . . . . . Cent. 10
- » bianco . . . . . » 15
- » cioccolato . . . . . » 18
- Ciocolatte semplice . . . . . » 20
- Cappiler . . . . . » 20
- Punch di Rhum . . . . . » 30
- » bianco . . . . . » 10
- Scorzette . . . . . » 18
- Bibite marene, cedro, tamarindo ecc. . . . . » 20
- Liquori Rhum, Aniset, Cognac, Gin ecc. al bicchietto . . . . . » 15
- Aneson di Brescia . . . . . » 10
- Vini Malaga, Cipro, Vermut, Marsala ecc. al bicchierino . . . . . » 15
- Gelati . . . . . » 15
- Zabaion . . . . . » 50

Si assumono commissioni per rinfreschi sempre a prezzi mitissimi.

La scrivente spera, mercè i predetti notevoli miglioramenti introdotti nel proprio negozio, di vedersi onorata da numerosa clientela per cui ringrazia anticipatamente.

2552 La Conditrice

**D'Affittare anche SUBITO**

**IN PADOVA**

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

**CIRILLO PAVAN**

Chirurgo-Dentista  
Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei fruttini, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2448

**VIGLIETTI DA VISITA**

L. 1 50 AL CENTO

# NON PIU' MEDICINE

## Perfetta Salute

# REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.  
Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.  
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclot istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY & C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pezzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

# FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.

## LUME ECONOMICO A BENZINA INTERESSANTE

Nè fumo nè odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingresso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo. Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

# TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

## Pastiglie Pettorali incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75 al pacco — Per rivendita largo sconto  
DEPOSITARI — Padova Bernardi e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti — Vicenza farmacie Valeri, Beltrame, Rossi — Marostica Ragazzoni — Bassano Fontana, Trivellini ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558

# FORTE DI CELENTINO

## IN VALLE DI PEJO

Unica premiata alle Esposizioni di Trento 1875 — di Parigi 1878

DUE DIPLOMI D'ONORE e numerosissimi attestati Medici di pubblici stabilimenti nosocomiali e di Medici privati comprovano la superiorità incontrastata di questa celebre acqua Acidulo-Ferruginosa-Manganina sopra tutte quelle della stessa specie e natura. Dopo tali attestati ogni altro elogio tornerebbe inferiore ai suoi meriti. Nella lenta e difficile digestione, nella debolezza di stomaco, nella clorosi, nell'anemia nell'oligocitemia, nell'isterismo, nel nervosismo, nelle malattie del cuore e nel fegato, in una parola in tutte le malattie in cui vi ha impoverimento del sangue l'Acqua di Celentino riesce sovrano rimedio.

Il Pubblico onde non restare ingannato con altre Acque di Pejo o di altre Fonti deve chiedere sempre Acqua di Celentino ed esigere che ogni bottiglia porti la capsula bianca con impresso *Premiata Fonte Celentino Valle Pejo P. Rossi*. — Dirigere le domande all'impresa della Fonte PILADE ROSSI — Brescia via Carmine 2360.

In Padova alle farmacie Pianeri Mauro, Roberti, Cerato, Cornelio, Francesconi — In Monselice farmacia Vanzì — A Este Grazioli, Fontaniva, Visoria — A Dolo Cappelletto — Mira Mazzoldi. 2480

# Sciroppo Depurativo

DEL PROFESSORE ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata San Marco, casa del prof. Pagliano.

La boccetta (liquido) L. 1.40 — La scatola (ridotta in polvere) L. 1.40 cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.

La Cassa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò che ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differentemente qualificare. 2537

# Da vendere od affittare

## IL GRANDIOSO CASTELLO delle TORRI dei PICENARDI

Questa stupendo Castello, situato a cinque minuti di distanza dalla Stazione che porta il suo nome, sulla linea ferroviaria Cremona-Mantova, possiede una galleria di oltre 300 quadri, vasti giardini ed un magnifico parco. Il Castello delle Torri dei Picenardi, mentre potrebbe essere una deliziosa residenza principesca, è altresì adatto per un grande Collegio; una Casa di Salute e finalmente anche per uno Stabilimento industriale, possedendo una roggia d'acqua.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in: Milano dai sigg. Pietro Motta e C., Piazza della Scala; Genova dal sig. Bart. Piccardo, Notaro, Via S. Luca, 1. Cremona dal sig. avv. Libero Stradivari. 2551

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia Brevettate dal Regio Governo dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
- 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri (2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.